



SPRING

*Sustainable Processes and Resources
for Innovation and National Growth*

Italian Cluster of Green Chemistry

Considerazioni sul Piano Nazionale Ripresa e Resilienza a cura del Cluster SPRING

Il Cluster

SPRING è il Cluster italiano della Bioeconomia circolare, con 120 associati che rappresentano reti e filiere dell'industria bio-based presenti sul territorio nazionale (dall'agricoltura, all'industria, dalla ricerca pubblica al mondo delle associazioni di categoria). Il Cluster è dotato di un Tavolo delle Regioni che consente un dialogo costruttivo e permanente con le regioni e le province autonome che vedono nella bioeconomia una leva di crescita e rigenerazione dei territori.

L'obiettivo di SPRING è contribuire a creare le condizioni di sistema per lo sviluppo di un contesto e di un tessuto industriale e accademico attrattivo, dinamico, innovativo, competitivo e in continua crescita.

Il Cluster mira a realizzare l'approdo a un'economia sostenibile e circolare basata sull'impiego delle risorse biologiche e dei flussi di rifiuti. Questi interessi coincidono per noi con gli stessi interessi del Paese a uno sviluppo economico eco-sostenibile che combatta il cambiamento climatico e sia in grado di generare ricchezza e nuova occupazione, ponendo l'Italia come uno dei poli di eccellenza della bioeconomia sostenibile e circolare al mondo, dove sia facile investire, fare ricerca e fare impresa. Siamo unici perché non rappresentiamo un settore specifico, ma reti e filiere integrate nelle aree locali.

La bioeconomia circolare

La bioeconomia è quell'economia che impiega come input le risorse biologiche della terra e del mare, così come i flussi di rifiuti. La bioeconomia, declinata nella logica circolare, poggia su tre principi:

- **rigenerazione territoriale**
- **salute del suolo**
- **creazione di interconnessioni tra settori diversi**

La bioeconomia circolare è uno strumento essenziale delle strategie e delle politiche europee per contrastare il fenomeno del cambiamento climatico e accrescere la competitività del nostro Paese e dell'Europa.

Per realizzare la transizione ad una bioeconomia circolare e rigenerativa, i bioprodotto realizzati devono essere utilizzati come strumenti chiave per “fare di più con meno”, superando l'eccessivo sfruttamento delle risorse, i problemi di inquinamento, e chiudendo il ciclo del carbonio. In tal senso, il Cluster SPRING individua tre priorità:

1. Smettere di pensare a una crescita illimitata

Evitando la sostituzione uno a uno dei materiali da risorse fossili con materiali rinnovabili.

2. Usare i bioprodotto per innescare un cambio culturale

Ridisegnare il modo in cui i materiali vengono prodotti, consumati e smaltiti, incoraggiando la crescita di filiere multiprodotto ad alto valore aggiunto.

3. Stop alla degradazione e all'inquinamento di acqua e suolo

Utilizzare prodotti biodegradabili per quelle applicazioni in cui vi è un alto rischio di accumulo nell'ambiente e per evitare lo spreco di preziosa materia organica.

Secondo il **VI Rapporto sulla Bioeconomia in Europa**, realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, in collaborazione con il Cluster SPRING e Assobiotec-Federchimica, la bioeconomia in Italia ha un valore della produzione di **345 miliardi di euro** (il 10% del totale) e dà lavoro a oltre **2 milioni di persone** (giugno 2020). L'Italia inoltre nel 2017 si è dotata di una Strategia dedicata alla Bioeconomia (<http://cnbbsv.palazzochigi.it/it/comunicazione/notizie/incontro-la-strategia-italiana-per-la-bioeconomia/>), aggiornata nel maggio del 2019 per connettere il paradigma della bioeconomia a quello dell'economia circolare

Premessa

La pandemia da Covid19 oltre a un impatto devastante sul piano sanitario ha prodotto gravi conseguenze sull'economia del Paese. Nel 2020 la riduzione del PIL italiana è stata dell'8,8% (contro il 6,8% media europea) (EC, 2021). Il Rapporto debito-PIL ha raggiunto il 158% (secondo al mondo dopo il Giappone), con un aumento del 23% nell'ultimo anno (FMI, 2020). Il tasso di disoccupazione italiano è del 9,4% (Istat, 2021), tra i più alti nei paesi OCSE, nonostante misure di *job retention* a favore del 45% dei lavoratori (OCSE, 2020).

Il PNRR: un'opportunità per la transizione ecologica in Italia

Le fragilità sistemiche del Paese sono state aggravate dalla crisi innescata dalla pandemia da Covid19. Ciò ha reso ancora più evidente la necessità della trasformazione strutturale del nostro sistema economico.

Le risorse messe in campo dall'Europa spingono verso la definizione di politiche basate su: **sostenibilità ambientale, circolarità nell'uso delle risorse, transizione energetica e contrasto al cambiamento climatico, valorizzazione del capitale naturale**. L'istituzione del Ministero della Transizione ecologica con il nuovo governo guidato da Mario Draghi va in questa direzione, che auspichiamo sia accompagnato

dalla realizzazione di politiche basate su di un approccio olistico per affrontare la complessità delle misure da implementare, che coinvolga i ministeri dell'Università e della Ricerca, delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dello Sviluppo economico, dell'Economia e delle Finanze e della Transizione digitale.

In questo contesto il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza rappresenta un'opportunità straordinaria per determinare il destino del nostro Paese e la conseguente prosperità delle generazioni future. Occorre però a tal fine fissare obiettivi ambiziosi, che siano fondati su pochi progetti incentrati sulla combinazione di riforme e investimenti. Tali progetti dovranno rispondere a priorità fissate dal governo all'interno di una strategia unitaria, di cui la bioeconomia sostenibile e circolare non può che essere uno dei pilastri fondamentali.

Elementi da potenziare nel PNRR italiano

Con riferimento all'ultima versione del PNRR, oggi in fase di revisione da parte del governo Draghi, riportiamo di seguito alcuni elementi di miglioramento:

1. Le risorse riconducibili al sistema produttivo andrebbero affiancate da un'approfondita analisi di impatto. Nel Piano andrebbero inoltre potenziati gli investimenti in R&S (incrementandole rispetto ai 700 M previsti per gli accordi per l'innovazione), rinnovo dei mezzi di trasporto e adeguamenti alle tecnologie già disponibili per la riduzione delle emissioni. Occorrerebbe inoltre inserire esplicitamente il riferimento per supportare interventi per la costruzione di nuove infrastrutture di bioeconomia.
2. Occorrerebbe inserire un riferimento esplicito al concetto di bioeconomia, della quale l'Italia si è dotata di una strategia nel 2017, aggiornata nel 2019, proprio per connettere il paradigma della bioeconomia a quello dell'economia circolare e della sostenibilità. Assieme alla definizione occorrerebbe prevedere politiche dedicate alle filiere della bioeconomia, che hanno dimostrato durante la pandemia di essere resilienti, come nel caso del settore della bioplastica compostabile e di quello della carta. Ciò passa anche da una integrazione tra transizione ecologica e transizione digitale (*digital bioeconomy*). L'Italia ha tutto l'interesse e tutte le carte in regola per diventare il primo paese dimostratore di Bioeconomia in Europa, promuovendo bioprodotto che non si accumulano nell'ambiente e consentono il ripristino dalla materia organica pulita in suolo. In questo quadro, occorre ricordare come la bioeconomia sia in grado di dare un contributo fondamentale al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione che si è data l'Unione europea, così come all'obiettivo del 25% di terreni coltivati ad agricoltura biologica previsto dalla strategia Farm2Fork e all'obbligo europeo al 2023 della raccolta dell'organico.

3. Occorrerebbe introdurre misure incentivanti per il risanamento e la reindustrializzazione dei siti “orfani” obsoleti, che potrebbero essere riconvertiti, previa bonifica, per la localizzazione di una parte della capacità produttiva innovativa, anche attraverso l’evoluzione degli impianti necessaria alla transizione energetica e alla bioeconomia circolare.
4. Il ruolo strategico del sistema agricolo e forestale andrebbe inquadrato anche alla luce del potenziale della bioeconomia circolare, di cui il settore rappresenta un pilastro ma di cui rappresenta anche il maggiore beneficiario in termini di applicazione dei bioprodotto innovativi, in grado di migliorare sostenibilità economica e ambientale, anche in prospettiva di lotta al degrado dei suoli e al cambiamento climatico.
5. Per promuovere la bioeconomia circolare occorrerebbe inoltre aumentare la qualità delle raccolte differenziate e incrementare il numero e il livello tecnologico degli impianti di trattamento dei rifiuti organici, massimizzando la produzione di compost di qualità con adozione di standard adeguati, l’estrazione di micronutrienti e di materie prime utili dai processi di depurazione delle acque reflue civili, sviluppando il settore delle bioraffinerie, anche creando parità di condizioni (level playing field) tra biometano (incentivato) e compost.
6. Per attuare la bioeconomia circolare è richiesto uno sforzo di riprogettazione sistemico in grado di correlare la salute del suolo e dell’acqua, la produzione e la sicurezza alimentare nonché la pressione delle attività antropiche a diverso livello creando un ambito in cui agricoltura, ambiente, industria, grande distribuzione, *utilities*, il settore del trattamento dei rifiuti e mondo accademico e della formazione si integrano. La logica circolare non si deve poi fermare al riciclo di ciò che c’è ma deve andare oltre, verso il ridisegno dei sistemi di produzione consumo e smaltimento per disaccoppiare l’uso di risorse e lo sviluppo (**fare di più con meno**). **I prodotti della bioeconomia, derivanti da biomasse, scarti e sottoprodotti, non devono essere pensati per sostituire quelli esistenti, ma come soluzioni a specifici problemi:** ad esempio possono permettere di superare i gravi problemi di accumulo di inquinanti in acqua e, principalmente, nel suolo.

Next Generation EU e PNRR come strumenti di convergenza e riforma strutturale

È necessario che i grandi progetti strategici per il Paese realizzati nell’ambito del PNRR siano definiti nell’ottica di adottare quegli investimenti strutturali di cui l’Italia

ha bisogno da anni e che hanno come base la rimozione di tutti gli ostacoli presenti all'innovazione e allo sviluppo sostenibile presenti nel nostro Paese.

Occorrerà quindi sfruttare l'opportunità offerta dal Next Generation EU e dal PNRR, per consentire al nostro Paese di uscire dalla crisi ed entrare nella fase di consolidamento della ripresa, insieme a tutti gli altri Paesi europei.

L'Unione europea ha da tempo individuato nella bioeconomia circolare e sostenibili una delle chiavi per garantire competitività, creazione di posti di lavoro e tutela della salute del pianeta e degli esseri umani.

Per questo motivo, SPRING ritiene essenziale:

1. **Realizzare una mappatura completa dei siti industriali dismessi** favorendo la loro riconversione, anche attraverso la messa a disposizione di fondi e la creazione di partnership pubblico-private, in bioraffinerie sostenibili anche grazie alla creazione di nuove filiere per la bioeconomia circolare. Questa mappatura avrebbe soprattutto per il Mezzogiorno un grande impatto in termini di sviluppo industriale sostenibile.
2. **Connettere il concetto di economia circolare con quello di bioeconomia**, di cui l'Italia non solo ha una strategia ma anche un piano d'azione per la sua implementazione. La strategia per l'economia circolare non può essere realizzata senza considerare la strategia sulla bioeconomia, che si colloca nell'ambito degli accordi di Parigi del 2015 e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.
3. Dare impulso al settore della bioeconomia circolare, prefigurando il **riconoscimento di nuovi codici EER /ATECO connessi alla Bioeconomia e alle Bioraffinerie integrate**, che ne valorizzino la produzione sostenibile e innovativa, consentendo il riutilizzo e la valorizzazione degli scarti e affrontando il tema rilevante dell'end of waste.
4. Aumentare quota di prodotti da fonti rinnovabili con lo sviluppo di una filiera industriale in questo ambito. La transizione energetica si compie in tutti i settori produttivi: dall'agro-alimentare alla chimica, dove l'impiego di scarti, sottoprodotti e rifiuti consente di realizzare prodotti innovativi a maggior valore aggiunto.
5. Per rigenerare i suoli agricoli e per limitare il consumo di suolo, si propone l'adozione di prodotti ausiliari biodegradabili in suolo dove è più alto il rischio di inquinamento, nonché il riconoscimento del ruolo del compost di qualità. Si

considera poi la proposta di un nuovo approccio alla certificazione di molecole fitosanitarie per accelerare l'introduzione di biomolecole naturali a basso impatto e all'introduzione di incentivi all'agricoltura per l'utilizzo di compost.

Il PNRR e la realizzazione dei progetti flagship sulla bioeconomia circolare

Il PNRR offre all'Italia la grande opportunità di realizzare i progetti "bandiera" già individuati dall'Implementation Action Plan della Strategia sulla Bioeconomia.

1. Riconversione di siti industriali in crisi attraverso la bioeconomia, dall'agricoltura al consumatore

- ✓ Riquilibrare i vecchi stabilimenti industriali italiani in via di dismissione, adattandoli alle specifiche esigenze della filiera innovativa dell'industria bio-based, in connessione con il settore agricolo, concentrando gli sforzi sui terreni marginali che non sono in competizione con la catena alimentare, nel pieno rispetto della biodiversità locale e rallentando l'erosione di suolo e di superfici agricole.

2. Creazione di filiere territoriali a servizio di bioraffinerie nazionali multi-input e multi-product

- ✓ Realizzazione di bioraffinerie multipurpose integrate nel territorio, che valorizzino gli input disponibili localmente

3. Verso zero rifiuti organici a smaltimento con riutilizzo completo come compost per la fertilità del terreno, biogas, sostanze chimiche e materiali a beneficio dei territori e delle comunità locali

- ✓ Potenziare la catena del valore completa che a partire dal rifiuto organico di qualità elevata grazie all'utilizzo di diverse tecnologie, permette la produzione di compost di qualità elevata, biogas (biometano e CO₂) oltre ad una gamma di sostanze chimiche quali fertilizzanti rinnovabili ed altri intermedi chimici rinnovabili ad alto valore aggiunto.